

Acna di Cengio: operai in assemblea sulle prospettive Piano del governo per farne un polo di eco-industria

Assemblea informativa ieri all'Acna di Cengio, dove la Rsu ha relazionato sull'incontro dell'altra sera a palazzo Chigi sulla fermata alla produzione prospettata dall'Enichem a marzo e le prospettive dell'azienda. Nella riunione romana è emersa la volontà del governo di partire dal sito Acna per creare un centro di eccellenza specializzato nella bonifica di aree inquinate, con impiego di lavoratori nelle operazioni di risanamento nel territorio dell'Acna utilizzando i benefici della legge Bagnoli: stipendio pressoché pieno e possibilità di impiego in lavori socialmente utili. Questa impostazione incontra le resistenze dei sindacati mentre viene apprezzata dagli ecologisti della Val Bormida.



A Napoli si chiude la terza Borsa del turismo sociale Mille metri di stand e tour operator da tutta l'Europa

Si chiude oggi la terza edizione della Borsa del turismo sociale, che per il secondo anno consecutivo viene ospitata a Napoli presso la Stazione marittima. Mille metri quadrati di esposizione sulle proposte per l'uso del tempo libero: pacchetti vacanze nei paesi europei, itinerari eno-gastronomici, sportivi, archeologici, d'arte, termali. Si tratta di far incontrare la domanda e l'offerta di turismo sociale: organizzazioni dopolavoristiche, sportive, di disabili, per l'infanzia e tour operator, albergatori, enti locali, cercando di sviluppare questa importante risorsa del Mezzogiorno e in particolare dell'area napoletana, ancora sottoutilizzata, in direzione della nuova vocazione post-industriale della città.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

Fresco: «La Fiat non resterà alla finestra»

Per la casa torinese il 1999 sarà l'anno della caccia alle alleanze strategiche

Bollo, da domani in 3 regioni si paga in tabaccheria

■ **Novità per gli automobilisti. Sta finalmente per entrare in funzione il nuovo sistema di raccolta dei pagamenti dei bolli auto, di cui si è discusso moltissimo negli ultimi tempi. In tutte le regioni sarà infatti possibile pagare il bollo auto nelle tabaccherie a partire dal 15 febbraio. Ma in tre regioni, cioè Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Sardegna, tale servizio sarà invece già disponibile a partire da domani. Lo ha ricordato ieri con un comunicato la Federazione Italiana Tabaccai, spiegando che per le tre regioni a Statuto speciale la competenza delle tasse automobilistiche è attribuita direttamente allo Stato e sarà quindi possibile pagare il bollo in tabaccheria già dal primo febbraio. A queste tre regioni si andrà ad aggiungere, dopo pochi giorni, anche la Toscana, mentre in tutte le altre il servizio sarà disponibile fra un paio di settimane (dal 15 febbraio). Con le nuove modalità di pagamento, verrà dunque semplificata la trafila per gli automobilisti, costretti fino all'anno scorso a sobbarcarsi file lunghissime.**

RAUL WITTENBERG

ROMA La Fiat cerca di scrollarsi di dosso la cappa di fuliggine da cui sembra coperta - in termini di immagine - dopo il fallimento dell'operazione Volvo e la sonora lezione della congiuntura negativa che ha dimezzato l'utile. Nel mercato interno la Fiat l'anno scorso ha dovuto subire le conseguenze di quella svalutazione che tanto le aveva fruttato negli anni passati. Il crollo delle monete del sud est asiatico e del Giappone ha permesso alle auto di questi paesi di offrire al mercato italiano prezzi scontati anche dopo che le agevolazioni per la rottamazione erano scadute.

La presentazione in pompa magna della nuova Ferrari F399 è stata ieri l'occasione per riaffermare un ruolo nel mercato internazionale dell'auto. Il presidente della Fiat Paolo Fresco e l'amministratore delegato Paolo Cantarella non hanno evitato le domande dei giornalisti. Persa la corsa alla Volvo, Paolo Fresco ha assicurato che «la Fiat non resterà a lungo alla finestra». Fra poco dunque partiranno altre campagne acquisti di cui forse un segnale è la joint venture con la malese «Lion» per produrre veicoli destinati all'immenso mercato cinese. Inoltre il presidente ha ripetuto la nota versione sulla vicenda Volvo, per cui non è stata la Ford a vincere la partita ma è stata la Fiat a lasciar libero il campo perché l'affare non era più appetibile. «Non siamo delusi di come è finita la cosa», ha detto Fresco - noi trattavamo per tutto il gruppo svedese ma alla fine il management ha voluto vendere solo un pezzo».

Il vertice Fiat non sembra neppure preoccupato di una possibile marginalizzazione nel mercato mondiale, considerando che la mega-alleanza a cominciare da quelle dell'area statunitense si sono appena concluse. Il pericolo sarebbe in tal caso che invece di una campagna acquisti la Fiat sia costretta a una campagna vendite, ovvero che qualche colosso mondiale ne faccia un sol boccone. «Non mi sembra assolutamente possibile», ha detto l'amministratore delegato Paolo Cantarella, la Fiat non si trasformerà da cacciatore in preda. A proposito della Volvo, Cantarella ha spiegato che l'interesse della Fiat per tutta la gamma produttiva di quella società va messo «in relazione alla complementarietà dei diversi business (dai camion, ai motori marini, alle macchine movimento terra, ai motori di aereo)» la scelta è stata invece

IL CASO

Primo passo in Cina: joint venture con Yuejin



Paolo Fresco

■ Dopo l'Iveco e la Teksid, anche la Fiat Auto sbarca in Cina, rilevando le partecipazioni azionarie del gruppo malese «Lion» nelle joint-venture con la «Yuejin Motor Corporation». La politica di investimenti all'estero del gruppo torinese va dunque avanti. L'accordo con la «Lion» avviene sulla base di un pagamento di circa 60 milioni di dollari. In questa iniziativa industriale, che prevede la produzione di veicoli commerciali leggeri, Fiat Auto sarà il partner portatore di know-how tecnologico mentre l'altro partner sarà il Gruppo Yuejin, con sede a Nanjing, che è già socio di Iveco e Teksid in joint-venture operative da diversi anni nella provincia di Jiangsu. Yuejin è uno dei più importanti gruppi industriali

li cinesi cui fanno capo oltre 200 società il cui core business è l'automotive (veicoli commerciali, motori, componenti, reti di vendita e centri di ricerca e formazione). I dipendenti sono oltre 20.000. I siti produttivi sono 14 di cui uno dedicato alla produzione di veicoli; quest'ultimo ha una capacità produttiva di circa 100.000 unità l'anno. Lion Corporation è una finanziaria malese con investimenti nei settori chimico, automotive e dei servizi finanziari e assicurativi in particolare in Asia. Questo nuovo investimento della Fiat va inquadrato nel piano strategico mirato al rafforzamento della presenza del gruppo torinese sui mercati asiatici, per far fronte alla concorrenza della altre case automobilistiche cresciute in questa fase di globalizzazione - attraverso le operazioni di fusione.

Fra l'altro, la Cina - nonostante le incertezze legate alla crisi asiatica - sta cercando di modernizzare i propri servizi produttivi e in questo senso ha avviato una politica che incentiva l'ingresso di capitali stranieri. La Fiat sta seguendo con particolare attenzione i mercati sudamericano ed asiatico, attualmente devastati dalla crisi, ma potenzialmente molto interessanti. Nelle previsioni degli analisti del settore, la ripresa dovrebbe arrivare entro al massimo un paio d'anni. E quando ciò avverrà, le case con una forte presenza sui mercati emergenti, avranno la possibilità di assestare un violento colpo alle concorrenti che invece non avranno nel frattempo approntato delle strategie «globali». L'ingresso in Cina, dunque, va letto in questa ottica.

quella di vendere - ha proseguito - solo l'automobile e a questo noi non eravamo interessati».

Ed ora verso quali lidi si rivolgerà l'interesse della Fiat? Per sapere qualcosa dovremo ancora attendere. «Abbiamo più volte detto - ha spiegato Cantarella - che siamo sul mercato nel senso che operiamo per vedere quali possibilità ci sono; è chiaro che non possiamo fare anticipazioni perché come vedete si tratta di un mondo molto complicato». E comunque non c'è alcuna marginalizzazione, la Fiat non tira i remi in barca: «Abbiamo testimoniato con questa trattativa - ha concluso l'amministratore delegato - che siamo attivi nei momenti importanti».

E infatti secondo gli analisti, dalla lettera agli azionisti illustrata l'altro ieri si deduce che la strategia Fiat per il '99 - l'anno del centenario - punterà soprattutto alle alleanze internazionali da perseguire con maggior cura e ra-

pitività. E sulle misure per ridurre i costi come in Brasile dove la terziarizzazione ha permesso di dimezzare gli organici. Anche se questa operazione difficilmente sarà cronata per altri paesi.

Ma la Fiat punterà anche sui nuovi prodotti. Sono tre le novità del settore auto. Nell'estate, la nuova «Dedra», (per la prima volta, in contemporanea nella versione berlina e station wagon), che dovrebbe costituire il rilancio del marchio Lancia, così

come nel '97 e nel '98 lo sono state per l'Alfa Romeo la «156» e la «166». A luglio, per il centenario, verrà presentata la nuova «Punto» (che sarà poi commercializzata a settembre). Nel settore dei veicoli industriali, sarà poi la volta del nuovo «Daily» Iveco, altro prodotto considerato dall'azienda torinese «fondamentale».

A primavera, inoltre, arriverà anche la versione «pik-up» della «Palio», denominata «Strada», prodotta in Brasile.

Guerra delle banane, armistizio in attesa della sentenza arbitrale

ROMA Gli Stati Uniti e l'Unione Europea hanno raggiunto venerdì notte a Ginevra un accordo su una procedura per risolvere la «guerra delle banane». Lo ha annunciato il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (Wto), Renato Ruggiero. L'accordo prevede che il gruppo d'arbitrato (panel), incaricato di verificare la conformità del regime europeo di importazione delle banane, si pronuncerà sulla richiesta americana di sanzioni, che era stata ritirata dall'ordine del giorno della riunione. I tre giudici del panel dovranno decidere la data del verdetto. Gli Usa vogliono un pronunciamento il 3 marzo, mentre la normale procedura dà al panel tempo fino al 12 aprile per giudicare la validità del regime europeo dell'import di banane.

Gli Stati Uniti hanno accolto con soddisfazione la decisione del Wto. Smentendo l'impressione che la decisione di «sospendere» le sanzioni con la domanda di arbitrato dell'Ue rappresenti una sconfitta per gli Usa, il negoziatore americano Peter Scher ha dichiarato, di essere «estremamente soddisfatto per l'esito della riunione». Scher ha riferito che il piano pre-

vede un periodo di arbitrato di 30 giorni durante i quali verrà negoziata la portata delle sanzioni, che secondo gli Usa dovrebbero ammontare a 520 milioni di dollari annui e toccare una serie di prodotti europei, tra cui il prosciutto di Parma, il cachemire e il pecorino italiani. Il periodo di arbitrato scadrà il primo marzo. Il giorno successivo, sempre secondo Scher, si terrà una riunione della commissione del Wto per la risoluzione delle vertenze, che dovrebbe autorizzare le sanzioni statunitensi. I superdazi del 100% con cui Washington intende colpire i prodotti Ue potrebbero entrare in vigore, come previsto il 3 marzo, «a meno che l'Ue non abbia modificato il regime per l'import di banane».

Più che un accordo definitivo l'intesa raggiunta a Ginevra ha il sapore di un armistizio, nel senso che adesso si tratterà più che altro di riflettere, nel tentativo di scon-

giurare una situazione che potrebbe avere ripercussioni molto gravi in particolare per quanto riguarda l'export italiano negli Stati Uniti. L'intesa - nei termini in cui è stata annunciata dal direttore generale del Wto, Renato Ruggiero - prevede infatti la costituzione di un «panel», un gruppo di arbitrato che avrà due compiti, rispettivamente quelli di verificare la conformità del regime di importazione europeo e di pronunciarsi sulla richiesta americana di sanzioni contro l'Ue, come misura di «ritorsione».

Gli Stati Uniti sostengono infatti da tempo che il regime di import di banane predisposto dall'Unione Europea penalizza i Paesi latino-americani, a tutto vantaggio delle banane prodotte nelle ex colonie europee. Come conseguenza di quest'atteggiamento, da parte americana è stata decisa l'imposizione di «superdazi» fino al 100% sulle importazioni di alcuni prodotti europei, una misura per «compensare» i danni quantificati in circa 830 miliardi di lire. Queste sanzioni «scatterebbero» il 3 marzo prossimo, e fra i prodotti italiani maggiormente colpiti figurano il pecorino, il prosciutto di Parma e il cachemire.

Brasile, code alle banche per svuotare i conti

ROMA Lo spettro di una nuova «confisca» generale, come quella decretata nove anni fa dal presidente Collor, ha creato un'ondata di panico fra i brasiliani che nelle ultime 48 ore hanno formato lunghe code alle banche e alle casse automatiche per ritirare i risparmi.

La psicosi collettiva è stata comunque tenuta a freno dal presidente Fernando Henrique Cardoso che ha smentito le voci secondo le quali il governo starebbe pensando ad un congelamento dei conti correnti per far fronte alla mega-svalutazione del «real».

«Non sono uomo capace di fare delle confische» ha dichiarato Cardoso a San Paolo - State tranquilli. Il dollaro può arrivare dove vuole. Ma poi tornerà indietro». Ha cercato con queste parole di calmare l'opinione pubblica dopo che il dollaro è salito venerdì alla quota record di 2,15 «real». All'inizio della crisi, due settimane fa, valeva 1,21 «real». «Non ci saranno chiusure delle banche, non esiste alcun piano in elaborazione - ha insistito Cardoso - Non ci saranno confische perché questo sarebbe un tradimento.

Il presidente Cardoso ha rivelato di aver parlato telefonicamente col presidente americano Bill Clinton - dal quale ho ascoltato parole di incoraggiamento e fiducia». «È necessario mantenere la calma», ha aggiunto il presidente neolibertista - capire questi meccanismi e evitare che il Brasile sia danneggiato da alcuni «sciacalli» che vogliono solo speculare» sulla situazione brasiliana.

I brasiliani hanno reagito così nervosamente alle voci su un possibile congelamento dei risparmi, diffuse venerdì quando il «real» è sceso per la prima volta sotto il mezzo dollaro, a causa del ricordo, ancora traumatico, di un analogo provvedimento preso dall'improvviso nel 1990 dall'ex presidente Fernando Collor, all'indomani del suo insediamento.

AZIENDA USL 7 DI SIENA

AVVISO DI ASTA PUBBLICA

Il giorno 15 marzo 1999 alle ore 9.00 nella Sala Riunioni del Centro Direzionale, via Roma n. 75/77 in Siena avrà luogo l'asta pubblica per la vendita di tre lotti, facenti parte dell'immobile «Azienda Agricola di Querceto (Cetina)» in loc. Mensano, Comune di Casole d'Elsa, così descritti:

1° Lotto - «Poggiole» prezzo base L. 420.000.000 (216.911,90 Euro)
2° Lotto - «Cetina» prezzo base L. 630.000.000 (325.367,85 Euro)
3° Lotto - «Azienda agricola "Cetina"» prezzo base L. 2.460.000.000 (1.270.483,97 Euro)

Termine per la presentazione delle offerte segrete: ore 12.00 del ventesimo giorno dalla pubblicazione dell'estratto sul B.U.R.T. esclusivamente tramite servizio postale raccomandato con avviso di ricevimento. Informazioni e copia del bando possono essere richiesti a:

SEGRETERIA DIREZIONE GENERALE AZIENDA U.S.L. 7 DI SIENA, VIA ROMA 75/77 - 53100 SIENA
TEL. 0577/586908-586909 - FAX 0577/586100

Siena, 25 gennaio 1999

Il Direttore Generale Dott. Andrea Des Dorides

Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

AVVISO AI CITTADINI

Durante l'ondata di gelo prevista per i prossimi giorni, si invita la cittadinanza a proteggere in modo particolare i contatti dell'acqua per evitare rotture che possono provocare interruzione della fornitura idrica alle utenze.

Per evitare tale inconveniente Acea Spa consiglia di isolare dal gelo i contatti proteggendoli con materiale coibente: poliuretano espanso, stracci di lana, pezzi di stoffa, involucri di plastica ed ogni altro materiale isolante da avvolgere ai contatti.

(Interruzioni idriche ed elettriche e notizie Acea da pag. 690 a pag. 695 di Televideo Rai 3)

